



Luglio 2020

# COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI

Per contatti: [coordinamento.ingtec@gmail.com](mailto:coordinamento.ingtec@gmail.com)

## BOLLETTINO DEL COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI GIUGNO 2020

### LE INCOGNITE E LE CONFERME DELLA CRISI COVID-19

La pandemia ha strarso le attività produttive e la vita sociale. Come ogni grande crisi anche questa ha un suo momento di massima intensità. Accanto al momento di massima intensità, si apre un periodo di massima incertezza. È impossibile prevedere e quantificare con precisione le conseguenze economiche, sociali e politiche. Da qui parte vengono poste le domande che tutti si fanno: ma quanto tempo trascorrerà nel mondo per essere risolto? Quali conseguenze avrà la crisi Covid-19 per gli effetti più responsabili alla somma di quella del 2008 e delle Tensioni Globali del 2011?

La crisi pandemica è il frutto di un intreccio di fattori: un fatto economico, un fatto tecnologico, un fatto sociale, un fatto politico, un fatto culturale, un fatto ambientale, un fatto geografico, un fatto umano, e in questo intreccio si è creato un momento di massima intensità. È impossibile prevedere e quantificare con precisione le conseguenze economiche, sociali e politiche. Da qui parte vengono poste le domande che tutti si fanno: ma quanto tempo trascorrerà nel mondo per essere risolto? Quali conseguenze avrà la crisi Covid-19 per gli effetti più responsabili alla somma di quella del 2008 e delle Tensioni Globali del 2011?

**Ai confini del rischio.**  
Annual report on global preparedness for health emergencies.  
Introduzione: Dato che il 2011 e il 2014 l'OMS ha notificato 1483 eventi equitativi in 172 paesi. Molti di questi eventi sono infettivi, soprattutto respiratori. Anche se, nella maggior parte dei casi, sono parziali o una nuova serie di eventi equitativi, non è raro che si verifichino epidemie che vengono riportate più volte in un anno.

**Il ruolo dei dati e dei rapporti tra dati, tecnologia, società e ambiente.**  
L'OMS ha notificato 1483 eventi equitativi in 172 paesi. Molti di questi eventi sono infettivi, soprattutto respiratori. Anche se, nella maggior parte dei casi, sono parziali o una nuova serie di eventi equitativi, non è raro che si verifichino epidemie che vengono riportate più volte in un anno.

Visti gli argomenti, che riteniamo di estremo interesse anche per i colleghi che seguono il coordinamento, riportiamo le slide della:

**VIDEO CONFERENZA che il Centro Filippo Buonarroti di Milano ha tenuto il 25 giugno**

**Centro Filippo Buonarroti**

**Giovedì 25 giugno 2020 ore 17.30**

videoconferenza

**Le conseguenze della crisi pandemica secolare: fine della globalizzazione?**

Interventi di  
Sergio Mariotti (Politecnico di Milano)  
Carlo Antonio Barberini (Centro Filippo Buonarroti)

Globalization

**Le conseguenze della crisi pandemica secolare: Fine della globalizzazione?**

## La necessità di coalizione nei tempi dell'imprevidenza del coronavirus (XIV)

### Nota di presentazione a cura del coordinamento

Presentiamo le slide illustrate durante la videoconferenza dal già professore del Politecnico di Milano Sergio Mariotti, “*Le conseguenze della crisi pandemica secolare: fine della globalizzazione?*”.

L'iniziativa è stata organizzata dal centro Filippo Buonarroti. Le slide sono state presentate nella videoconferenza e le note evidenziate in grigio sotto i relativi grafici sono state riportate da colleghi del coordinamento come sintesi.

Secondo Mariotti, che avevamo avuto il piacere di apprezzare durante l'incontro del coordinamento sulla presenza ed il ruolo delle multinazionali nel territorio milanese, c'è un prima e un dopo Covid-19, ma per poter fare delle ipotesi sul dopo occorre avere ben presente il prima dell'economia mondiale, del commercio, delle sue tendenze e contraddizioni. L'economia mondiale ed i relativi volumi commerciali sono stati fortemente segnati dalla crisi del 2008, questo si vede bene dai grafici, addirittura su parecchi indicatori non si è più tornati alle punte raggiunte prima del 2008, non è quindi difficile ipotizzare che gli effetti economici e sociali di questa crisi saranno da valutare più in decenni che in anni.

Da quello che si può osservare dall'attuale situazione ancora in forte dinamica il Covid-19 sta portando ad un'accelerazione ed a una accentuazione delle tendenze già in atto: un maggiore scontro e concorrenza fra le potenze, un aumento del protezionismo dichiarato con l'aumento dei dazi doganali, e non dichiarato specialmente da parte degli USA nel tentativo di mettere in difficoltà la crescita della Cina. Gli USA si muovono a protezione del proprio mercato, attraverso motivazioni camuffate come quelle tecniche, o legate alla sicurezza nazionale o ancora ecologiche, comunque in un quadro ancora di libero scambio, definite stop and go, come si può vedere dalla slide dell'ultima pagina dove si riassume quello che dobbiamo aspettarci, con un parallelo con la pandemia Spagnola del 1918 1919, per alcuni aspetti simile all'attuale.

Ma il dato che emerge sono i colossali interventi di stato, dalla Cina, agli Stati Uniti, alla stessa Europa che sembra aver trovato nelle istituzioni economiche e monetarie convergenze che portano all'utilizzo di strumenti comuni mai utilizzati prima, con una politica monetaria completamente diversa rispetto alla crisi del 2008, è stata definita una “economia del debito” ma con una politica industriale strategica, con finanziamenti pubblici ingenti messi in campo dai governi, volumi mai vista prima.

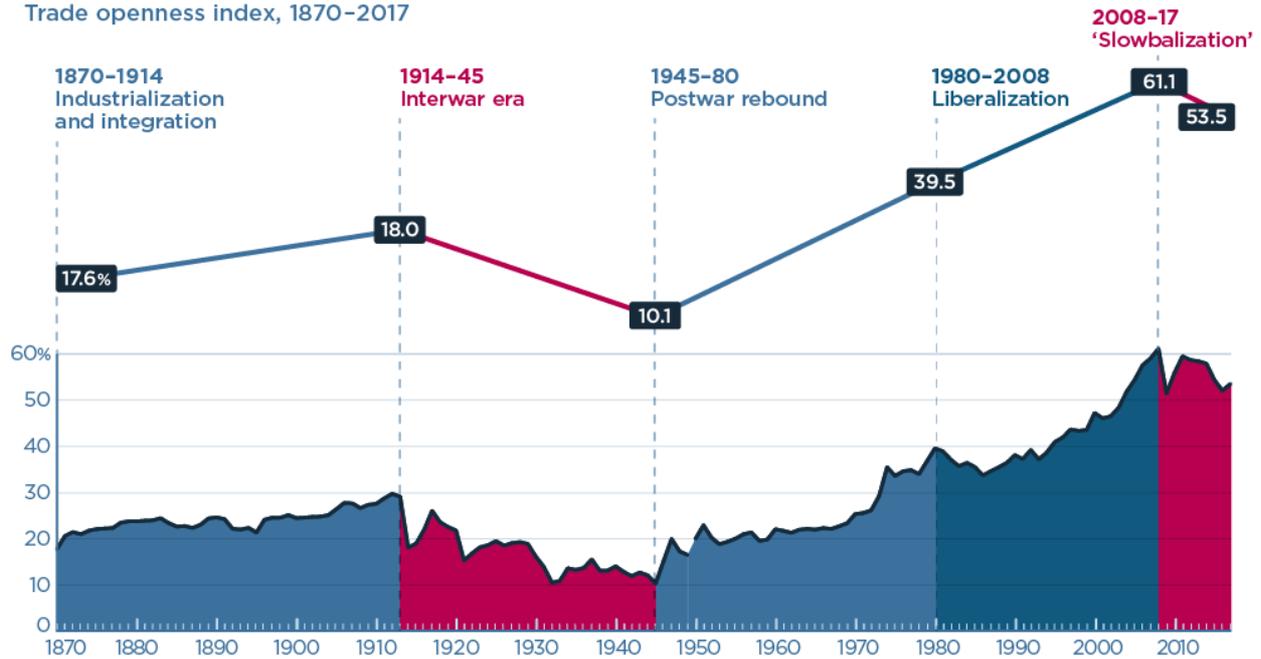
Veniamo a noi, in Italia le associazioni di categoria, piccole e grandi aziende, i partiti con le loro clientele, e anche strati parassitari sono già in fila e chiedono a gran voce parti dei fondi europei, per i lavoratori la Confindustria ritorna a chiedere la contrattazione aziendale, con i contratti ancora bloccati.

Dobbiamo essere chiari, non possono essere i lavoratori a pagare anche la fase 3, quella della difficile ripresa, **il sindacato non può ancora attardarsi nel voler spiegare alle aziende cosa e come produrre, nelle difficoltà del momento servono proposte chiare unificanti del mondo del lavoro, proposte che superino le differenze di età, mansioni ed etnie.** Lo stesso governo ha posto il problema della riforma degli ammortizzatori sociali in quanto si sta assistendo a ritardi nell'erogazione della CIG dovuti anche ad un ginepraio di leggi e leggine, con tipologie diverse di cassa integrazione, per settore, tipo di lavoratori, causali e addirittura con norme diverse per regioni.

Per affrontare la crisi secolare che stiamo vivendo, caratterizzata da ristrutturazioni, fallimenti, aggregazioni, innovazione delle tecnologie, serve una riforma degli ammortizzatori sociali, per questo stiamo seguendo con interesse le proposte rivendicative chiare che stanno emergendo all'interno di una parte della FIOM, alcuni punti fermi delle rivendicazioni: **cassa integrazione a tutela di tutti i lavoratori e uguale per tutti i settori**, creazione di uno strumento unico per i lavoratori, finanziato tramite un fondo a cui contribuiscono le imprese, lo stato, i lavoratori. Non è un'utopia, è quello che già avviene nelle industrie metalmeccaniche, stiamo vivendo tempi eccezionali, la riforma degli ammortizzatori sociali sarebbe già stata necessaria in tempi normali, oggi diventa indispensabile, riteniamo che solo con obiettivi chiari è possibile affronta e vincere contro i tanti virus che affliggono il mondo del lavoro.

## (ESPORTAZIONI + IMPORTAZIONI)/PRODOTTO LORDO MONDIALE

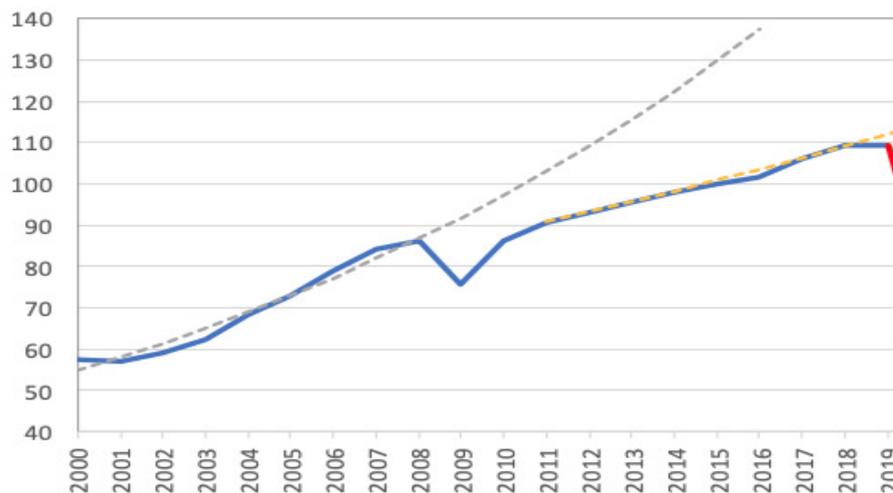
Trade openness index, 1870-2017



**Note:** The trade openness index is defined as the sum of world exports and imports divided by world GDP. 1870 to 1949 data are from Klasing and Milionis (2014); 1950 to 2017 data are from Penn World Tables (9.0).

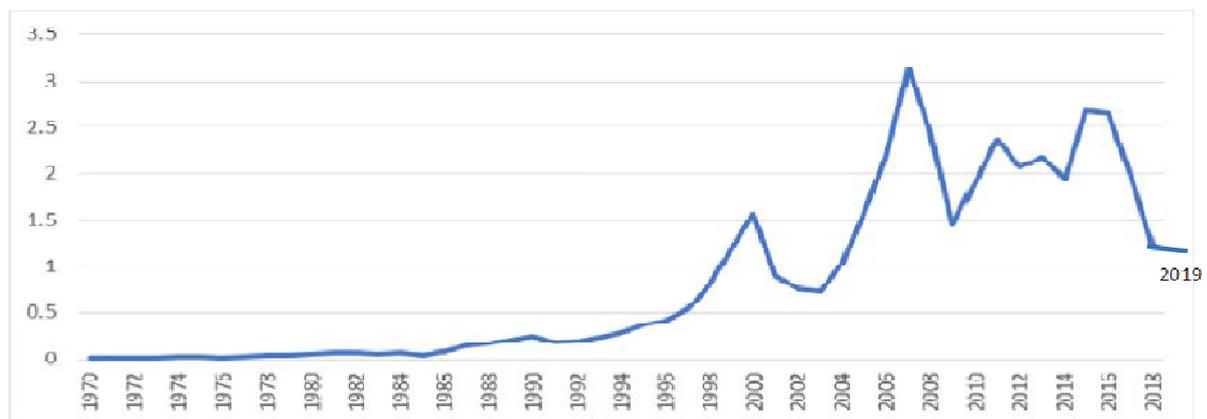
Misurando nel tempo quanto il commercio internazionale abbia contribuito alla produzione di ricchezza delle nazioni possiamo avere un quadro storico dell'espansione e della contrazione del mercato globale. È evidente che nell'ultimo decennio si sia verificato un rallentamento nell'espansione del mercato mondiale (*slowbalisation*): dal 2008 al 2017 l'indice è sceso di 7,5 punti quasi quanto tra le due guerre (7,9).

## COMMERCIO MONDIALE IN VOLUME, 2000-2019 (Indice 2015=100)



Fino al 2008 il volume del commercio mondiale sembrava seguire una crescita esponenziale. Dopo la grande crisi finanziaria, pur riprendendo la corsa, dal 2009 in avanti il ritmo di crescita è rallentato arrivando quasi a fermarsi negli ultimi due anni. La crisi pandemica ha fatto crollare il volume gli scambi internazionali, al momento si registra quindi un valore inferiore a quello registrato nel 2015.

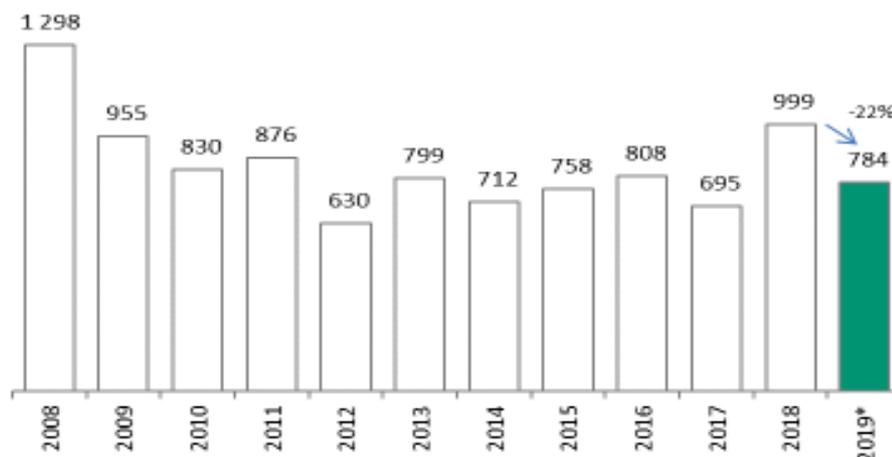
## INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI, FLUSSI NETTI (Triloni di Dollari USA)



Source: International Monetary Fund, Balance of Payment database, supplemented by data from the United Nations

Data una nazione, i flussi di investimenti diretti entranti sono i capitali impiegati da aziende straniere per operazioni di fusione o di acquisto di quote societarie che garantiscano loro il controllo di aziende residenti. Il fatto che negli ultimi 5 anni, a livello mondiale, ci sia stato un netto abbassamento del valore totale di questi investimenti è segno che le aziende abbiano rallentato la loro espansione verso mercati esteri.

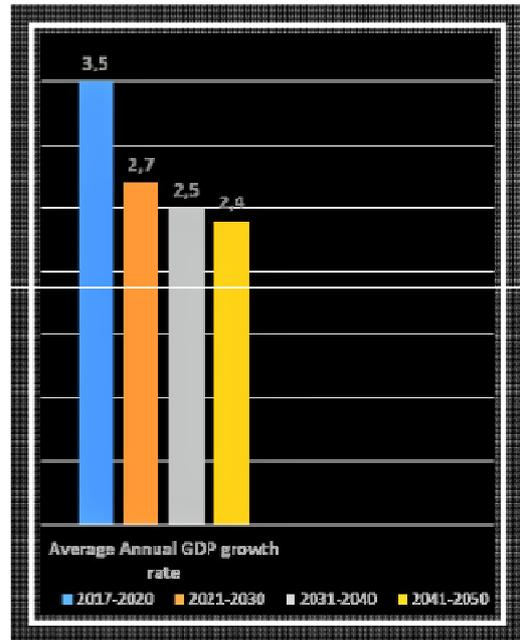
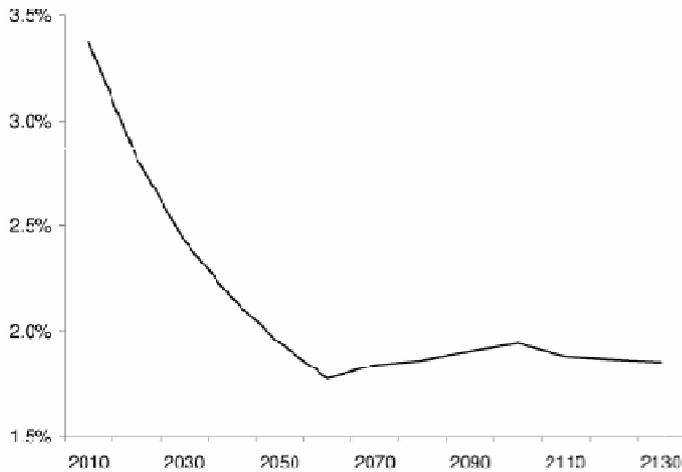
## INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DI NUOVA CAPACITÀ – 2008-2019 (Valore dei progetti, Bilioni di dollari USA)



Source: UNCTAD, based on the information from the Financial Times Ltd, ICI Markets ([www.icimarkets.com](http://www.icimarkets.com)).  
\* Preliminary estimate

Si fa riferimento agli investimenti in progetti esteri *greenfield*. Si parla di progetti *greenfield* quando un'azienda per espandersi su un nuovo mercato sceglie di costruire da zero le infrastrutture necessarie al proprio business piuttosto che procedere tramite fusioni ed acquisti. Nonostante il valore assoluto dei capitali investiti sia sceso il numero dei progetti di questo tipo rimane ancora in linea con gli anni precedenti. Rimane quindi la necessità delle aziende di proiettarsi in altri mercati.

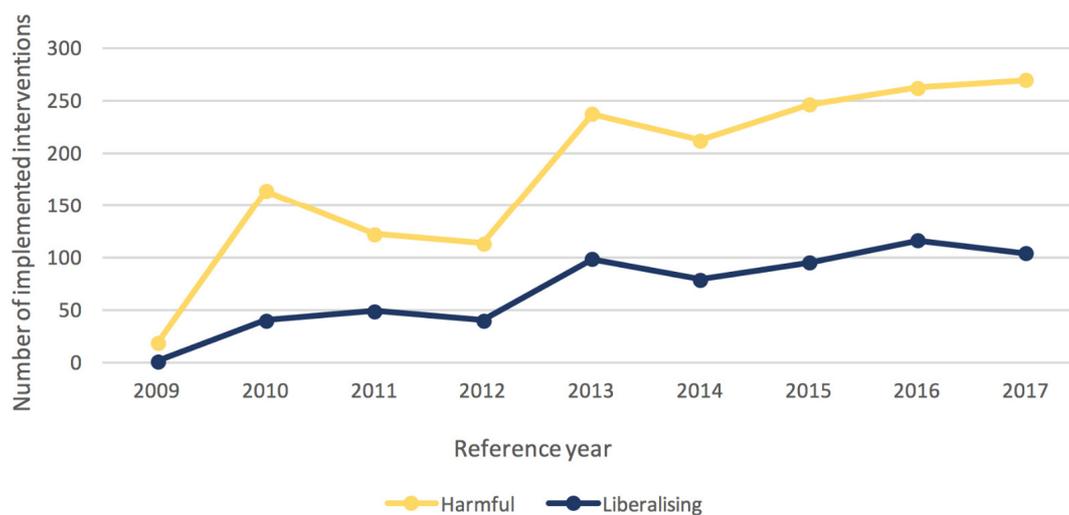
# TASSO ANNUO MEDIO DI CRESCITA DEL PIL MONDIALE



Si prevede che il PIL mondiale pur continuando a crescere rallenterà la sua corsa. Partendo da un +3,5% di crescita annuale tra il 2017-2020 si crede che possa scendere ad un +2% all'anno nel prossimo cinquantennio.

## AUMENTO DEL PROTEZIONISMO

**Figure 3 - Rise of harmful protectionist measures**  
 Number of implemented trade measures by G20 countries  
 (corrected for reporting lags)

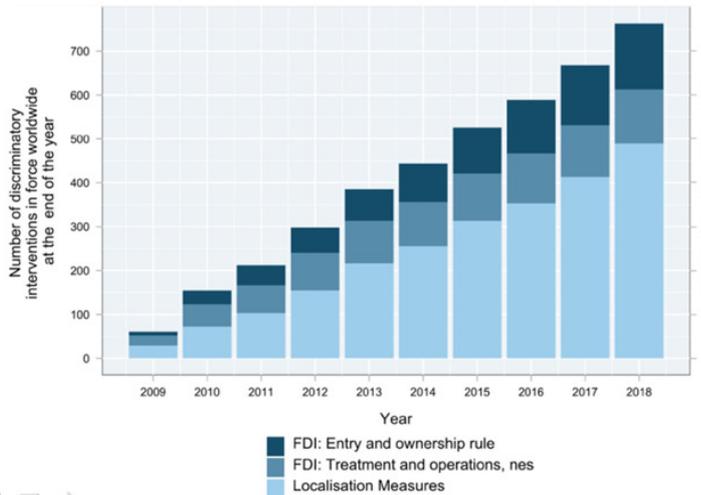


Source: 2017 Global Trade Alert Report

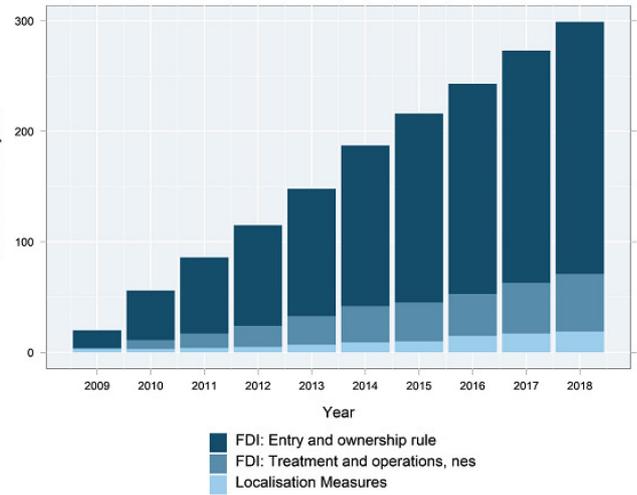
Tra i governi delle nazioni del G20 sembra prevalere un orientamento protezionista. Nonostante continuo ad essere messe in campo anche misure per favorire l'apertura dei mercati, dal 2009 sono aumentate maggiormente quelle volte a limitarne l'espansione.

# DISCRIMINAZIONE E LIBERALIZZAZIONE VERSO GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

## DISCRIMINAZIONE



## LIBERALIZZAZIONE

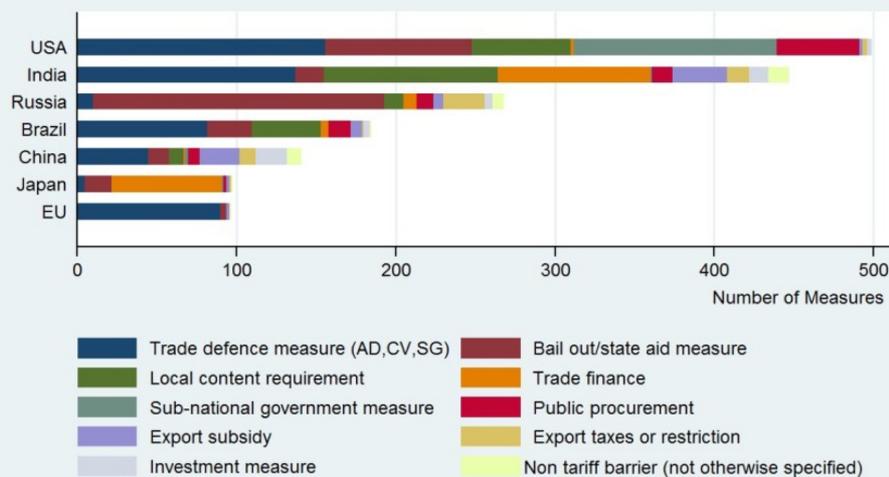


Anche il numero gli interventi statali, volti ad ostacolare gli investimenti diretti in entrata, superano quelli che, al contrario, ne vogliono favorire l'ingresso. Come nella slide precedente si denota una crescente tendenza degli Stati ad interessarsi alla regolarizzazione del mercato, anche se il numero di interventi con lo scopo di favorire la liberalizzazione sono meno della metà di quelli che hanno un effetto contrario.

## PROTEZIONISMO PER AREE ECONOMICHE

Figure 4 – The US implemented most protectionist measures, EU the least

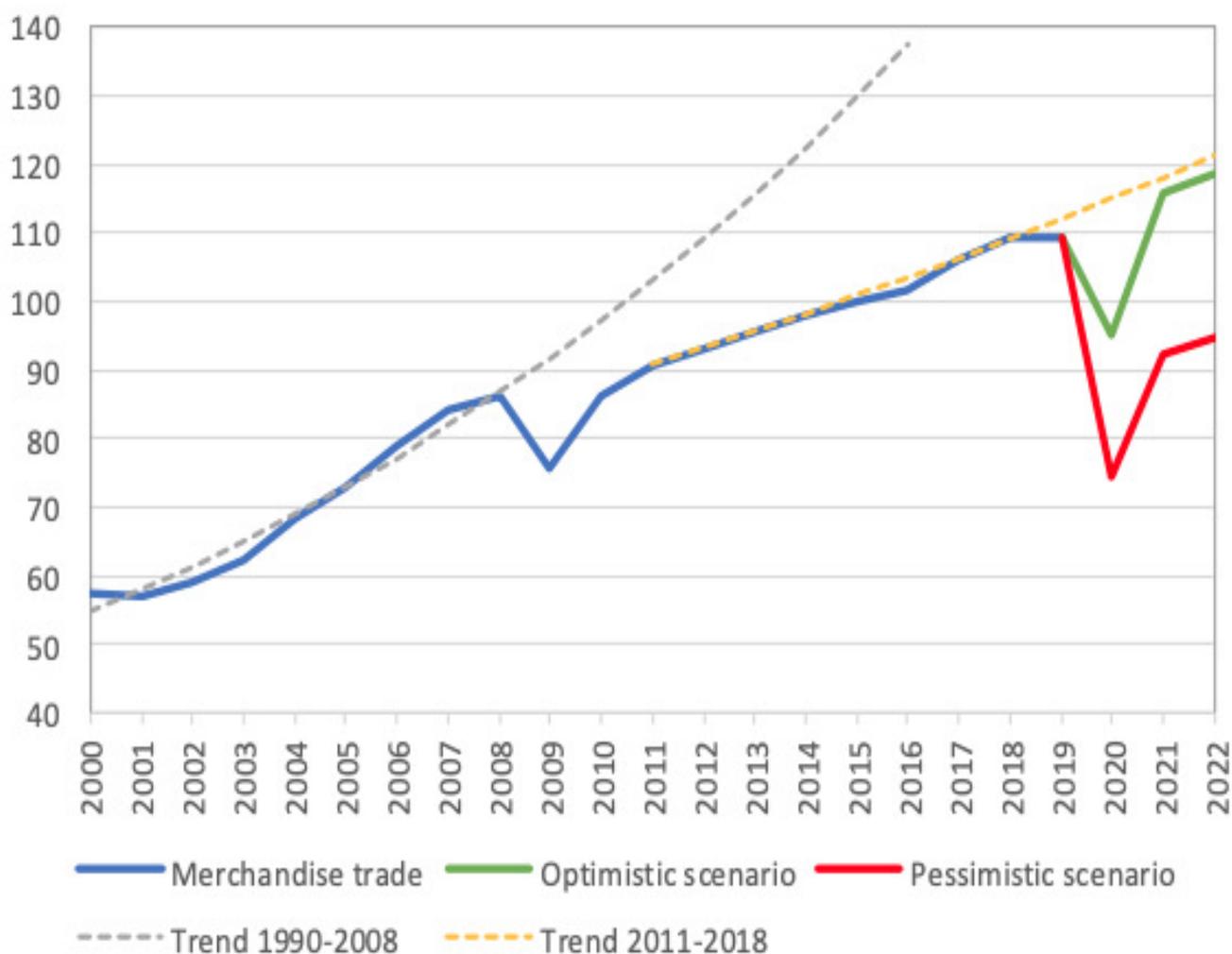
Top 10 protectionist measures, by implementing country



Source: Global Trade Alert, June 2015 (implemented Red and Amber measures)

Le misure protezioniste introdotte nelle diverse nazioni sono di natura differente. Per l'Unione Europea si tratta soprattutto dell'introduzione di dazi per difendersi da pratiche commerciali considerate non corrette. Stati Uniti, Cina ed India oltre a dazi sui prodotti esteri mettono in campo anche investimenti pubblici e legislazioni locali volte a favorire le industrie domestiche.

## COMMERCIO MONDIALE IN VOLUME, 2000-2022 EFFETTO CORONAVIRUS



Il crollo del commercio mondiale dovuto alla crisi pandemica, si innesca quindi in una fase che mostrava già da anni un rallentamento dei volumi di import ed export internazionali. Lo scenario più ottimista prevede che il 2020 vedrà il ritorno dell'indice ai valori 2013 mentre quello più negativo indica addirittura un ritorno ai livelli registrati durante la grande crisi del 2009. Significativo che entrambi gli scenari pur prevedendo una ripresa della crescita nel 2021, ritengono che avrà pur sempre un ritmo rallentato.

# 1918-19, INFLUENZA SPAGNOLA EFFETTI DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Elizabeth Brainerd & Mark V. Siegler, 2002

- 40 milioni di morti nel mondo – 675.000 negli USA (più delle morti in combattimento delle truppe Usa come somma della Prima, Seconda guerra mondiale, Corea e Vietnam)
- Maggiore parte delle morti nella fascia di età 15-44 anni
- Studio su come ha impattato la crescita economica negli USA nel periodo 1919-1930
- Effetto largamente positivo, con una accelerazione rispetto al trend (non solo recupero)
- Spiegazione: forti investimenti in capitale fisso e R&D, con conseguente aumento della produttività totale dei fattori, come risposta alla contrazione dell'offerta di lavoro

## EFFETTI CORONAVIRUS?

- FORTE SHOCK A BREVE TERMINE
- INTENSIFICAZIONE INVESTIMENTI, SOPRATTUTTO IN NUOVE TECNOLOGIE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE (SALUTE, AMBIENTE, SPAZIO, con forti RICADUTE SUI SETTORI MANIFATTURIERI)
- AUMENTO DEL RUOLO DEL CAPITALISMO DI STATO E DEI PROGRAMMI STATALI DI MISSION ORIENTATION
- TRASFORMAZIONE DEL TREND DELLA GLOBALIZZAZIONE: STOP AND GO, RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI DI FORZA TRA STATI, TENSIONI GEOPOLITICHE
- INTRECCIO CON I TREND GENERALI DEL NUOVO MILLENNIO:
  - USO COMBINATO DI PROTEZIONISMO E LIBERALIZZAZIONE
  - NO DEGLOBALIZZAZIONE, SÌ A RALLENTAMENTO DEL TASSO SECOLARE DI CRESCITA DEL PRODOTTO MONDIALE